

L'editoriale
del direttore

Questo numero del Baross non è come tutti gli altri. Abbiamo salutato il grafico Stefano Tartarotti e la sua collaboratrice Alessandra Bonacci: a causa di aumentati impegni professionali hanno passato la mano. Dopo la gratitudine per lo splendido lavoro svolto insieme negli ultimi anni, la redazione e il consiglio dell'associazione Rio Canto hanno dovuto rimboccarsi le maniche. Disegnare e impaginare senza di loro è stata un'impresa. Dunque, innanzitutto, un elogio a chi ha reso possibile l'uscita del Baross senza rinunce né ritardi.

È un numero importante anche perché arriva dopo le elezioni, di cui ricapitoliamo gli esiti, augurando buon lavoro alla nuova giunta guidata da Carlo Brigati; altrettanto alla minoranza consigliare. E buon lavoro di cittadinanza attiva a tutti i cittadini: l'affluenza record dell'81% implica una dose di impegno e responsabilità quotidiani.

A proposito di elezioni, vi avevamo promesso un numero speciale, in maggio, nel quale vi avremmo presentato candidati, liste, programmi e aspiranti al consiglio comunale. Purtroppo non abbiamo trovato il giusto accordo operativo con tutti e per diverse ragioni non è stato possibile produrlo. Chiediamo scusa ai lettori per non aver mantenuto la promessa, anche se non per nostro volere. In compenso, in questo numero si affacciano le prime novità.

Continua a pag. 5

Il dopo elezioni. Due parole con il nuovo sindaco Carlo Brigati «Noi pacati e trasparenti. Subito al lavoro per la sicurezza del territorio e i bisogni della comunità».

Confermata la vicesindaca Antonella Lascani; nominato assessore Elio Piccoli



Foto di Massimo Bersani

Carlo Brigati dallo scorso 10 giugno è il nuovo sindaco di Piozzano. Originario di Piacenza, in Valluretta dagli Anni Novanta, cinquantotto anni, medico veterinario, è direttore sanitario di una clinica a Gazzola. Sposato, padre di due figli, gestisce anche un'azienda agricola con la moglie e si dedica all'associazionismo, in particolare nelle vesti di capogruppo degli alpini di Piozzano. Proveniente dalla compagine guidata negli ultimi cinque anni dal due volte ex primo cittadino Lorenzo Burgazzoli, Brigati sedeva già nei banchi del consiglio comunale del paese da due lustri, ricoprendo inoltre il ruolo di consigliere di maggioranza in Unione montana valli Trebbia e Luretta. Già assessora uscente nella giunta Burgazzoli, Antonella Lascani è stata confermata da Brigati nella precedente carica di vicesindaco con deleghe al bilancio, politiche sociali, cultura, istruzione e sport. L'assessore Elio Piccoli si occuperà invece di ambiente e territorio, turismo e tempo libero. Al sindaco Brigati fanno capo tutte le altre competenze in materia di urbanistica, lavori pubblici, personale e sicurezza. Intervistato dal Baross a ridosso del giuramento, Brigati si è mostrato sereno nel commentare l'andamento della campa-

gna elettorale prima del voto e i suoi esiti. «Nelle settimane prima delle urne abbiamo condotto la nostra corsa elettorale cercando di mantenere un profilo mite e misurato, limpido, trasparente, leale» dice Brigati. «Ci siamo confrontati con tutte le realtà del territorio, andando anche nelle più piccole frazioni. Ci siamo sforzati di portare il programma a tutti, cercando di instaurare sempre un clima conviviale, senza creare pressioni strane, senza forzare nessuno a partecipare agli incontri, mantenendoci sempre disponibili di fronte ad ogni domanda e obiezione». **Che anche questo atteggiamento abbia pagato?** Certo, per contare il margine di voti per la vittoria sono bastate le dita di due mani, più tre. «Mi aspettavo uno scenario di questo tipo, un gap molto limitato. La partecipazione al voto è stata massima. Una grande soddisfazione. Ma gli scarti con tre liste non potevano essere molto diversi. Ripeto: in una comunità come la nostra, rispetto al modo in cui abbiamo svolto la campagna, è un risultato che ci dà grande soddisfazione e altrettanta responsabilità». **A proposito, quali sono le urgenze da affrontare subito?** «Sono tante. Il perdurare di stagioni molto piovose ci obbliga a tenere d'occhio l'erba che cresce a vista e le cunette da

Sommario

L'editoriale del direttore	1
Intervista al nuovo sindaco	1
La voce della minoranza	3
Il confronto con le precedenti elezioni	3
Il senso delle cose	3
Le vostre opinioni: risultati del sondaggio	4
Presentazione del libro di fantascienza "I tre soli"	5
Corso di fotografia	6
Ci hanno lasciato	7
Viaggio a Roma	9
La festa del 25 aprile	10
"Val Luretta Pride"	10
Marcia 2024	11
I nostri castelli: il castello della Valorosa	12
L'angolo dei fiori: riconoscere le rose	13
Le pagine della poesia: sotto il pergolato	17
Il piozzanese anonimo	17
Al direttore	18
Consigli di lettura	20
Per i più piccoli: l'omino di nuvole	21
Il calendario	24
Informazioni utili	24

Hanno collaborato:

Raffaella Brignoli

Franco Castelli

Daniela Possenti

Elena Menegatti

Rebecca Dossena

Luisa Ubaldi

Roberta Grazzani

Artemio Magistrali

Maddalena Piccinini

Rita Maffi

Carla Fellini

Benedetta Segalini

Denise Vago

Fabrizio Zanetti

Massimo Bersani

Elisabetta Astorri

Giuseppe Morganti

IL BAROSS

Reg. Trib. Piacenza n. 320 del 3-12-1981

Direttore responsabile: Pietro Corvi

Impaginazione: Denise Vago, Rebecca Dossena, Elena Menegatti

Proprietario e editore: Associazione Culturale Rio Canto

Redazione c/o Associazione Culturale Rio Canto

Indirizzo: Biblioteca di Piozzano, Piazza dei Tigli, Piozzano (PC)

Email: biblioteca.piozzano@gmail.com

Il numero precedente de Il Baross è reperibile sul sito internet comunale:

www.comune.piozzano.pc.it/it/news/al-baross-n-3-2022

Stampato su carta riciclata da: LITOCARTOTECNICA PAVESE

Continua dalla prima pagina

fare, proprio mentre i lavori in campagna sono al massimo dell'attività stagionale. Questo comporta un impegno superiore alla norma, con l'impegno di portare a termine innanzitutto le iniziative già in campo. In primis il territorio: prima dell'inverno va esaminato cercando di prevenire ogni possibile fenomeno di dissesto idrogeologico. E i bisogni della comunità, a cominciare (bisogna considerare che l'intervista è di metà giugno, ndr) dai trasporti per i ragazzi del centro estivo ad Agazzano; dalla pulizia e sistemazione delle aree verdi; e il sostegno alle associazioni per gli eventi e le feste in programma. Man mano assolveremo tutti i compiti che ci saranno presentati».

Pietro Corvi



Foto di Elisabetta Astorri

 **LITO
CARTOTECNICA
PAVESE srl**

INFO@LITOCARTOTECNICAPAVESEBRONI.COM

BRONI - PV
STRADA BRONESE 19
TEL. 0385 25 03 54

STAMPA
ETICHETTE
CARTOTECNICA
GRAFICA

PIACENZA
VIA COPPALATI 10 - LE MOSE
TEL. 0523 17 51 006





Dopo le elezioni

Elezioni Comunali di Piozzano: La Voce della Minoranza

A bocce ferme, nei giorni immediatamente successivi alle elezioni comunali, il Baross ha contattato tutti i candidati, i tre candidati alla carica di sindaco. L' eletto primo cittadino Carlo Brigati ha ricevuto una delegazione della redazione nel suo nuovo ufficio. Antonella Bollati ha preferito non commentare gli esiti del voto e l'andamento della campagna

elettorale. Robertino Barocelli ci aveva invece inviato un breve contributo, che pubblichiamo di seguito. Possa essere il primo passo verso la nascita e il prosieguo di un confronto tra opinioni e sensibilità anche sulle pagine del nostro Baross.

Pietro Corvi

«A nome di tutto il gruppo “amministriAmo Piozzano” esprimo i ringraziamenti a tutti i cittadini che ci hanno accordato la loro fiducia. E' andata così, su 523 cittadini aventi diritto al voto è risultato vincente il gruppo con 185 consensi mentre noi con uno scarto di 13 voti abbiamo perso le elezioni. La terza lista ha totalizzato un numero di voti che non gli ha permesso di far eleggere nessun consigliere. Ognuno farà le proprie valutazioni, non ci interessano considerazioni tendenziose, ai vincitori indirizziamo i migliori auspici affinché possano governare correttamente il nostro territorio nell'interesse esclusivo dei piozzanesi. Le prime cose da fare? Sistemare la frana sopra a Pianoni e quella sotto a Poviago, procurando naturalmente i relativi finanziamenti».

Robertino Barocelli

Il confronto con le precedenti elezioni

di Pietro Corvi

Non ci interessa qui sragionare troppo sui numeri ma abbiamo ripescato i dati delle precedenti elezioni comunali del 2019 per accostarli a quelli del 2024. Allora l'ex sindaco Lorenzo Burgazzoli fu confermato al secondo mandato con 244 voti su 442 votanti; la sua sfidante Antonella Bollati si fermò a 198 preferenze. Le schede nulle furono 6, proprio come in quest'ultima tornata 2024. Stavolta però i votanti sono stati quasi 30 in meno, 413, e si sono anche registrate 5 schede bianche; allora, nessuna. Nella corsa a tre di quest'anno la ricandidatura di Bollati ha registrato soltanto 56 voti, di cui 25 accompagnati anche da una preferenza tra i componenti della lista. Sono stati 185, più del triplo, i voti per il vincitore Brigati, con una lista i cui

rappresentanti hanno saputo attrarre in tutto 114 preferenze specifiche. Barocelli ha totalizzato 13 voti in meno di lui, uno scarto del 3%. Quando nel 2019 Brigati e Barocelli facevano parte della stessa lista a sostegno di Burgazzoli a Brigati andarono 29 preferenze mentre a Barocelli 23. All'interno della medesima compagine registrò invece ben 41 preferenze Antonella Lascani che quest'anno si è fermata a 24 risultando la più votata della lista Brigati “Per Piozzano” e seconda in assoluto tra tutte e tre le liste dopo Andrea Zavattoni con 29 preferenze all'interno della lista di Barocelli “amministriAmo Piozzano”, che pure si è mostrata vivace al pallottoliere con un totale di 106 preferenze raccolte tra i diversi candidati al consiglio comunale .

PER LA MAGGIORANZA

Lascani Antonella: Vicesindaco e Assessore al Bilancio, Politiche Sociali, Cultura, Istruzione e Sport

Piccoli Elio: Assessore all'Ambiente e Territorio, Turismo e Tempo libero

Al Sindaco **Carlo Brigati** tutte le altre competenze in materia di Urbanistica, Lavori Pubblici, Sicurezza, Personale, ecc...

I consiglieri sono: **Razza Carlo, Braga Angela Luisa, Azzali Fabio, Vago Denise, Passerini Matteo**

PER LA MINORANZA

I consiglieri sono: **Barocelli Robertino, Barocelli Marcello, Zavattoni Andrea**

Il senso delle cose

della Presidente e il Consiglio Direttivo

Il nostro piccolo paese di Piozzano nei mesi scorsi ha visto la formazione di tre schieramenti distinti con tre programmi diversi. Le elezioni nei piccoli borghi sono interessanti. I problemi da affrontare sono sempre più o meno gli stessi da anni, le risorse finanziarie per promettere nuove iniziative sono sempre scarse, la coperta è sempre corta. Eppure, rispetto alle grandi tornate elettorali nazionali, i paesi hanno una carta in più da giocare: il vantaggio di conoscere bene il territorio che si vuole ammi-

nistrare perché per lo più ci si è nati, e il conoscere veramente le persone che qui vi abitano perché si è cresciuti insieme. Questi ingredienti possono accrescere enormemente l'interesse e la partecipazione per la “cosa comune” perché veramente ci si può sentire coinvolti in un progetto per il futuro. Questo desiderio di coinvolgimento è quello che da sempre anima il Baross. Il giornale, nato e cresciuto negli anni grazie alla dedizione di pochi volontari, ha il solo e unico scopo di testimoniare, libero da con-



dizionamenti, quello che succede nel paese con la convinzione che anche le piccole cose hanno un valore quando sono condivise da una comunità. Per mantenere questo spirito libero e indipendente, purtroppo quest'anno abbiamo dovuto rinunciare ad offrire un servizio di pura informazione alla comunità in occasione delle elezioni comunali, poiché la nostra trasparenza ed equidistanza dagli schieramenti (ora come sempre in passato) sono

state messe in dubbio proprio da alcune persone che conoscono bene il Baross e sanno che non coltiva nessuna velleità politica. Abbiamo perso un'occasione per documentare un importante evento come le elezioni comunali del nostro paese. Un peccato, perché il Baross non è solo un giornalino che una volta letto si butta via, segna la storia di una piccola ma vivace comunità.



Le vostre opinioni

I risultati del sondaggio al 16 giugno 2024

di Rebecca Dossena

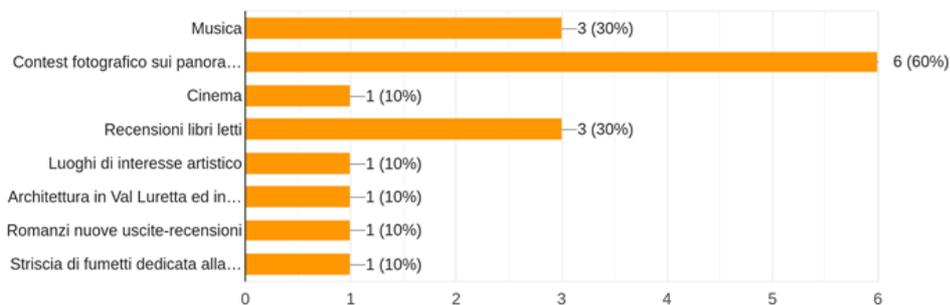
Con quale frequenza leggi il Baross?

10 risposte



Quali nuove rubriche vorresti leggere? (Selezionarne al max. 2)

10 risposte

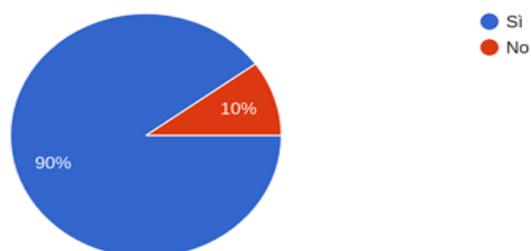


Risposte alternative ottenute:

- Luoghi di interesse artistico
- Architettura in Val Luretta ed in particolare come evitare ristrutturazioni o nuove costruzioni irrispettose della tradizione
- Nuove uscite di romanzi
- Striscia di fumetti dedicata alla Cana [Personaggio del fumettista Tartarotti, NdR] (umoristica) o simili

Ti piacerebbe una rubrica "Lettere al direttore"?

10 risposte



Hai altri suggerimenti/ proposte per il Baross?

5 risposte:

- Chiedo al nuovo Direttore se il Baross dovrebbe occuparsi dello sviluppo futuro della Val Luretta
- Notizie provenienti dal comune-delibere di c,c.
- Considerato che c'è la pagina dedicata a chi ci ha lasciato ne farei una a chi arriva (nascite) 3 in 15 giorni circa ad inizio anno
- Sogno un Baross che attiri sempre più lettori e che avvicini i numerosi anziani ai pochi giovani. I primi hanno le "storie personali e del territorio" da raccontare, i secondi, seri e motivati, sono pieni di progetti e sogni. Sogni da realizzare qui? Si potrebbero fare interviste, descrizioni di personaggi, racconti...





Eventi in Biblioteca

Presentazione del libro di fantascienza “I tre soli”

di Raffaella Brignoli

Solitamente non mi dilungo nella presentazione degli autori che vengono in biblioteca a presentare le loro opere, ma per Lorena Verga ho fatto un'eccezione.

Siamo state grandi amiche e compagne di scuola dai tempi delle superiori e non ci vedevamo da 35 anni...

Ci siamo ritrovate grazie al libro che ha presentato oggi.

Casualmente visto su Amazon.

Ai tempi della scuola abbiamo condiviso anni stupendi, dove oltre alle conoscenze, venivano trasmessi i valori fondamentali della vita.

Questi hanno guidato le nostre scelte da adulte e abbiamo cercato di trasmetterle ai nostri figli.

Una fiducia e positività che anche nei momenti difficili non

sono venute meno.

Il ritrovarci è stato continuare un discorso mai interrotto, e il colmare un vuoto interiore.

Gli amici non cessano mai di esserlo!

È stata una grandissima gioia lo scoprire di avere in comune l'interesse per i libri: lei come scrittrice e io come bibliotecaria.

Il libro è di fantascienza e per Lorena era il sogno nel cassetto da diversi anni.

Lo consiglio vivamente per la vicenda molto avvincente, fantasiosa e per vivere un momento di buona lettura.

Abbiamo alcune copie in biblioteca se qualcuno volesse acquistarne.

Grazie ai partecipanti e alle loro domande importanti!



Foto di Rebecca Dossena

Continua dalla prima pagina

Vorremmo continuare a dar voce alle questioni amministrative, alle vostre lettere; tra le rubriche immancabili e imperdibili aumentano i resoconti, i libri, (ri)compare il fantomatico Anonimo Piozzanese. Gli esiti del sondaggio che vi abbiamo proposto nell'ultimo numero ci spronano. Siamo riformando l'equipe tecnica, da settembre lavoreremo al prossimo numero. Resta valido l'invito a partecipare con le vostre idee, richieste, proposte, segnalazioni, suggerimenti e contributi. A presto, con un Baross che non si spezza, non si piega e che continuiamo a immaginare sempre più fresco.

Pietro Corvi



Corso di Fotografia per Principianti: L'Arte della Fotografia scoperta insieme a Francesco Favalesi

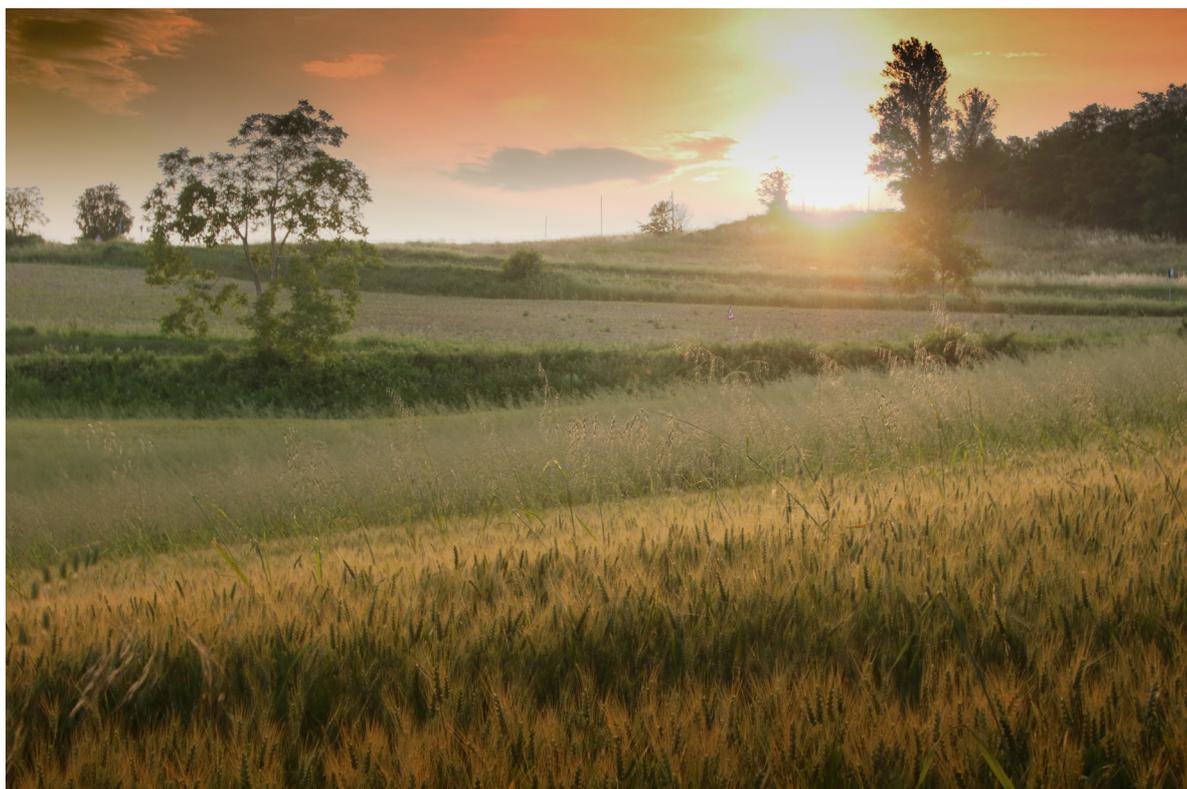
di Denise Vago

La fotografia è un'arte affascinante che permette di catturare momenti unici e trasformarli in ricordi indelebili. Nei mesi di maggio e giugno un gruppo di sei principianti a diversi livelli di conoscenza, si è ritrovato alla sera con il fotografo Francesco Favalesi desiderosi di imparare i fondamentali della fotografia.

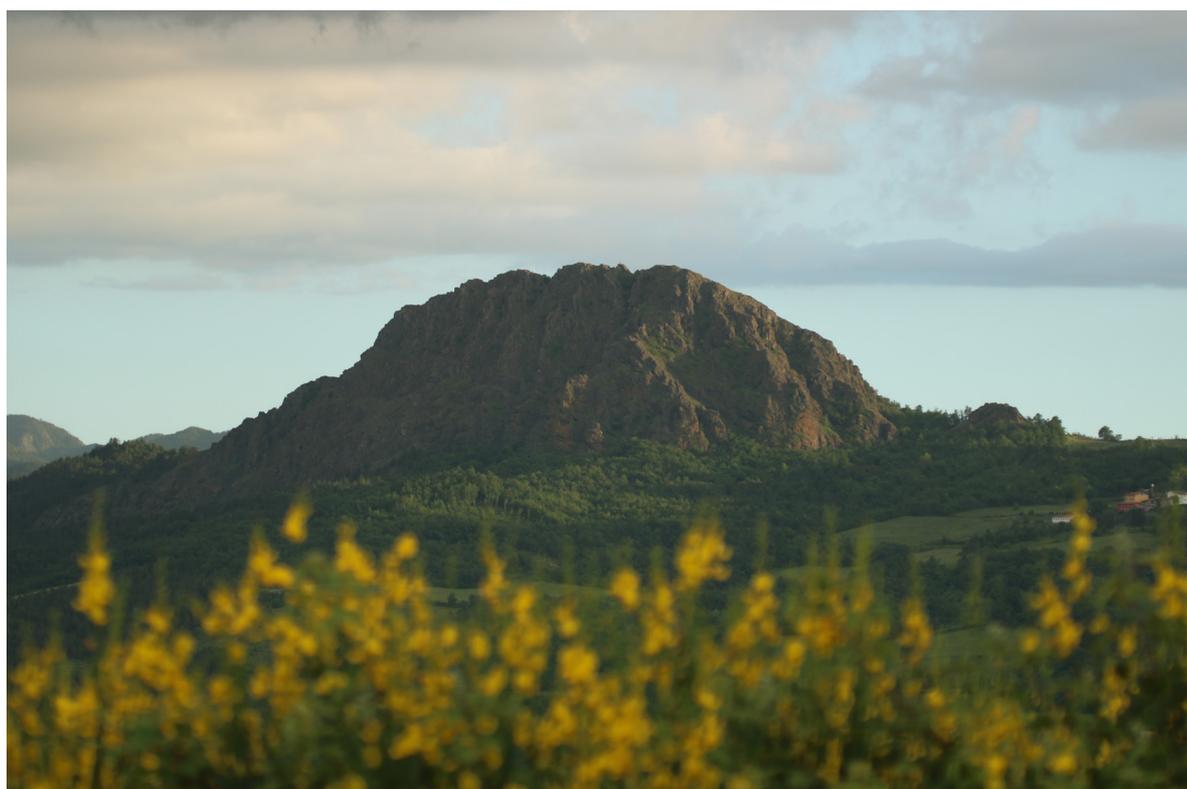
Il corso è iniziato con una panoramica generale della fotografia, esplorando la tipologia di macchine fotografiche in commercio (reflex, mirrorless, compatte, analogiche e digitali) e i loro pregi e difetti. Nelle prime serate sono stati discussi i diversi generi fotografici, come il ritratto, il paesag-

gio, la fotografia di strada e la macrofotografia, con esempi di immagini scattate sia da Favalesi che dai partecipanti. Le lezioni sui concetti fondamentali (esposizione, apertura del diaframma, tempi di esposizione, ISO...) hanno preceduto un'uscita sul campo dove, seguiti da Favalesi, i partecipanti hanno potuto mettere in pratica quanto imparato.

Gli ultimi incontri hanno visto un commento alle foto scattate da ciascuno durante l'uscita, con un approfondimento più tecnico sul bilanciamento del bianco e una piccola introduzione alla post-produzione, realizzata utilizzando il software



di Denise Vago

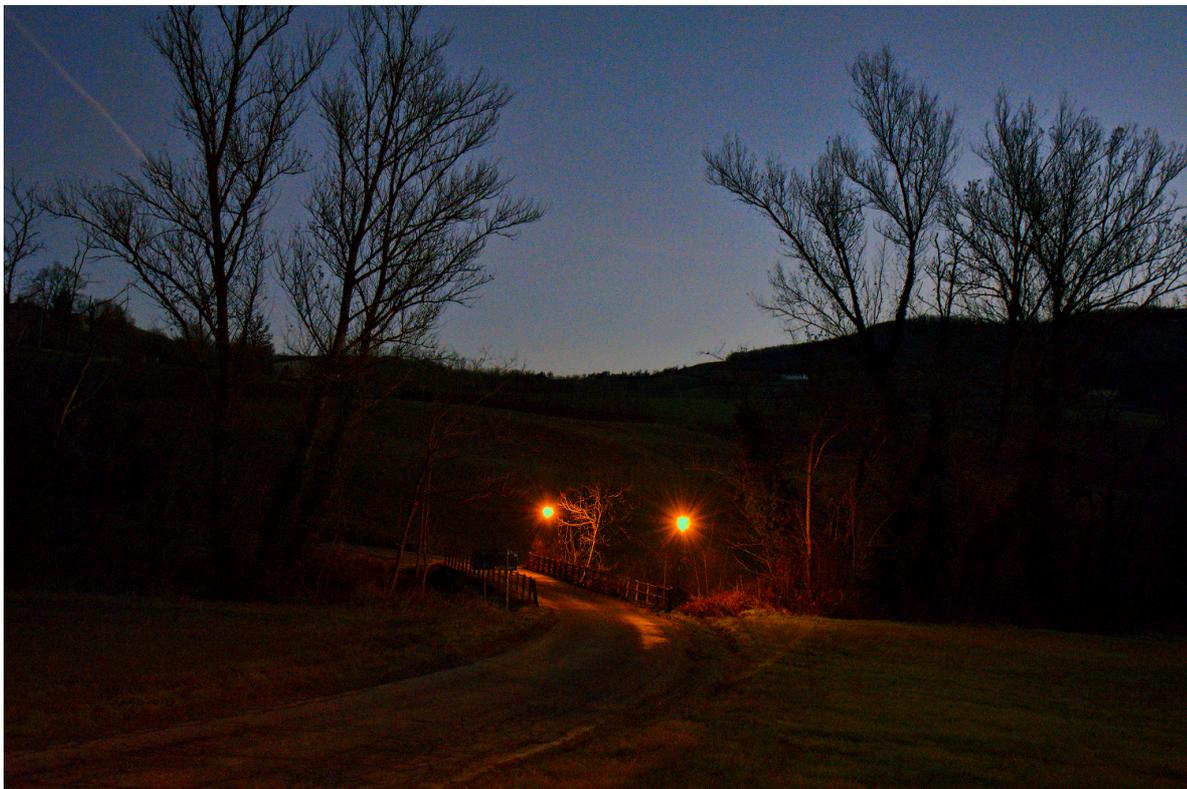


di Lucrezia Cesina

Photoshop, imparando come correggere l'esposizione, bilanciare i colori, ritagliare e migliorare le immagini per renderle perfette.

Il corso di fotografia condotto da Francesco Favalesi si è rivelato un grande successo. Gli allievi hanno avuto l'opportunità di crescere e migliorare le proprie abilità fotografiche, indipendentemente dal loro livello di partenza. La combinazione di lezioni teoriche

approfondite, uscite pratiche e momenti di dialogo e confronto ha creato un'esperienza formativa completa e coinvolgente. Favalesi ha dimostrato ancora una volta la sua grande passione per la fotografia e la didattica, riuscendo a trasmettere non solo competenze tecniche, ma anche l'amore per questa arte a ogni singolo partecipante.



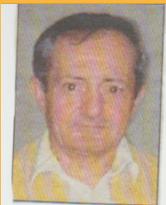
di Ferdinando Dossena



di Monica Magistrali

Le fotografie proseguono nella pagina successiva...

Improvvisamente è mancato Bruno Zucconi



Abitava a San Nazzaro Bruno Zucconi, aveva 75 anni e viveva da solo coltivando la sua terra. Ne danno l'annuncio la zia Irma e molti cugini.

Il funerale si è svolto domenica 5 maggio alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di San Nazzaro, ed è poi proseguito per il cimitero locale.

La zia Irma e i cugini ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al suo funerale.





di Patrizia Cirina



di Angela Luisa Braga

Centro Estetico - Massaggi

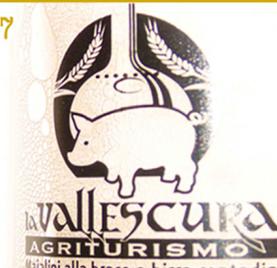


VIA ANGUISSOLA, 3 - AGAZZANO (PC)
TEL 0523 975451

SOLESTETICA

Birra Vallescura • Maltificio • Agriturismo

Via Monteventano, 7
Località Guadà,
Piozzano (PC)



tel. **0523 979 178**
www.agrivallescura.it



Viaggio a Roma

Da Piozzano a Roma per onorare i due simboli più importanti dell'Italia politica e religiosa: il Palazzo del Quirinale e La Città del Vaticano.

di Rita e Carla

Il tradizionale viaggio annuale di Piozzano, quest'anno ha condotto il Primo cittadino del Comune, la sua Vice e un numero considerevole di persone a Roma in treno, dal 19 al 22 aprile. Grazie alla organizzazione accurata e scrupolosa, frutto della collaborazione di un gruppo di volontari e di Antonella, che hanno voluto così esprimere la riconoscenza al sindaco Giuseppe al termine del suo doppio mandato, è stato possibile visitare i luoghi più famosi di Roma ed effettuare una piacevole escursione ai Castelli Romani. I Musei Vaticani e la Cappella Sistina sono stati la prima tappa, già nel primo giorno, subito dopo l'arrivo in tarda mattinata e un ottimo pranzo tutti insieme in ristorante tipico in zona San Pietro. Sono state apprezzate al meglio le stupefacenti opere d'arte e sala dopo sala, fra dipinti affreschi, sculture antiche e moderne, carte geografiche, il gruppo si è trovato nelle stanze di Raffaello, conosciute anche come stanze vaticane, affrescate dal grande pittore urbinato.

Dotati di auricolari e di buona resistenza fisica, accompagnati da una guida preparata e simpatica, abbiamo attraversato la Pinacoteca, la Galleria degli Arazzi, delle Carte Geografiche e le Stanze di Raffaello per circa tre ore, per giungere alla meta finale: la Cappella Sistina, dove, entrati in doveroso silenzio, ci aspettavano gli affreschi dei più grandi artisti, tra cui Botticelli Pinturicchio e Perugino, invitati da papa Sisto IV e gli immensi affreschi sulle pareti e sul soffitto di Michelangelo, chiamato da Giulio II nel 1508.

Qui si è compreso perché questo luogo di elezione del Papa, è così importante per la religione cristiana e non, e profonda è stata la commozione provata per i sublimi affreschi del Giudizio Universale di Michelangelo. Il percorso museale si è concluso con la discesa della rinomata scala elicoidale a chiocciola di Momo (1932) a doppia spirale, che non permette a chi scende di incontrare chi sale e viceversa. In San Pietro, lo splendido colonnato del Bernini, la facciata settecentesca, le fontane e l'obelisco egizio in granito rosso hanno fatto da cornice alle rituali foto ricordo.

La seconda tappa ha contemplato la visita del Quirinale, che è il

palazzo più famoso d'Italia ed è il sesto più grande del mondo. È posto su uno dei sette colli romani e la struttura risale al Rinascimento. È stato per tre secoli residenza estiva di trenta papi, poi dal 1870 di quattro re Savoia e dodici presidenti della Repubblica. Quasi mille sono gli impiegati, che non solo seguono l'attività del Capo dello stato, ma gestiscono anche l'inestimabile patrimonio. Le numerosissime stanze sono lussuose, raffinate, accoglienti e arredate con mobili d'epoca, collezioni variegate, come arazzi, ceramiche, dipinti, sculture e installazioni firmate dai grandi nomi del Novecento, messe insieme a oggetti concepiti da Designer italiani e prodotti da aziende italiane. Fra le tante meraviglie ammirate: Il salone delle Feste, la Torre dell'orologio, la Sala degli Specchi, la Biblioteca, la Scrivania del Presidente (proveniente dal nostro Palazzo Farnese) I manoscritti della nostra Costituzione e la Cappella Paolina, che la domenica ospita concerti di musica classica aperti al pubblico.

Nel nostro soggiorno a Roma non poteva mancare una gita fuori porta, così la domenica è stata interamente dedicata ai Castelli Romani, Tivoli, Castel Gandolfo e Frascati. Molto bella Villa d'Este coi suoi giardini, che si sviluppano con una forma a terrazza e che ci hanno impegnato a salire e scendere numerosissimi gradini, ma ci hanno così permesso di avvicinarci alle numerosissime fontane, alimentate con il principio dei vasi comunicanti e i bellissimi giochi d'acqua.

Ovviamente non si poteva lasciare Roma senza portarsi nel cuore le icone del centro storico: Piazza di Spagna, Trinità dei Monti infiorata, la Fontana di Trevi, Piazza Navona, il Caravaggio in San Luigi dei Francesi, il Colosseo, i Fori Imperiali. Piazza Venezia, L'Altare della Patria, il Ghetto ebraico e l'originale popolare quartiere di Trastevere.

Ben si sa che la magia travolge, ma svanisce rapidamente ed è così che, con le incantevoli bellezze condivise, che hanno fortificato l'unione fra i gitanti, la comitiva, con il Freccia Rossa, ha preso a malincuore la strada del ritorno verso casa.



Una commemorazione importante: La festa del 25 aprile

di Fabrizio Zanetti

Il Canto degli Italiani (Inno Nazionale) risuona in Piazza dei Tigli a Piozzano e la Bandiera si alza sul pennone di fianco al Monumento ai caduti. Le autorità civili e militari schierate con la presenza della popolazione alle 10 di mattina di giovedì 25 aprile, dà inizio alla manifestazione. Terminato l'Inno, il Presidente dell'Associazione Combattenti, legge la preghiera, spiegando il programma della manifestazione. Tre delegazioni partono per depositare un fiore e onorare i caduti dei cippi di Casa Cignatta, Monteventano, Vidiano. Al rientro delle delegazioni, in Piazza, si forma il corteo aper-

to dal gonfalone del Comune, seguito dalle autorità, bandiere, gagliardetto, labori delle associazioni e dalla popolazione per recarsi in Chiesa dove ci attende per officiare la S. Messa don Fabrizio. Nell'omelia, ricorda il sacrificio di tutti i caduti per avere una Nazione libera come la nostra dove noi viviamo. Al termine della S. Messa, in corteo si è ritornati in Piazza per l'ammaina bandiera, quindi il "rompete le righe". Ci si è ritrovati presso l'agriturismo Il Gelsso di Pareti a Montecanino per il pranzo, con l'impegno di ritrovarsi per la ricorrenza del 4 novembre.



Foto di Giuseppe Morganti

“Val Luretta pride”

Val Luretta pride = orgoglioso di far parte della Val Luretta

di Benedetta Segalini

Luca Ravenna nasce a Milano, poi prosegue gli studi a Roma dove diventa autore televisivo, per svariati programmi tra cui “Quelli che il calcio” e contemporaneamente sviluppa la sua carriera come comico, anche partecipando al programma “LoL, chi ride è fuori” su Prime Video. Da qui non si è più fermato, viaggiando in Italia e in Europa, facendo ridere tutti gli italiani, anche all'estero, grazie ai suoi spettacoli. Luca arriva a Piozzano con la sua famiglia, mamma, papà e fratello minore, negli anni '90. Comprano una bellissima casa nel comune di Piozzano, dove ho l'occasione di conoscerlo, per i primi anni l'ho guardato con diffidenza, com'è usuale per noi autoctoni, ma con il passare del tempo ho scoperto una persona generosa e amichevole, anche se con strane usanze e riti calcistici. Luca dimostra di affezionarsi a Piozzano e alla nostra, ormai anche sua, Valle tanto da inserire degli scatch sui milanesi in Val Luretta anche nei suoi spettacoli e farla così conoscere a tutta Italia. Il suo ultimo Tour si intitola “Red Sox”, un omaggio al suo re-

cente viaggio in America, dal quale ha preso spunti e idee facendo pratica negli spettacoli di stand up comedy americani, inserendo aneddoti sulla cultura e le tradizioni del Paese da poco visitato e combinandoli con quelle delle varie regioni d'Italia, dove ha fatto tappa durante i suoi spettacoli. Oltre a questo tratta altri temi ad esempio l'amore e il romanticismo, soprattutto le visioni differenti tra la giovinezza e l'età adulta sempre raccontate in chiave estremamente ironica. A mio parere il suo pezzo forte però è la satira autobiografica, in quanto imita e coglie perfettamente i “punti deboli” dei suoi famigliari, parte integrante dello spettacolo. Dopo aver visto diversi spettacoli in questi anni mi sento di dire che Luca cresce e migliora sempre di più professionalmente, soprattutto perché la sua non è una comicità banale fatta esclusivamente di stereotipi, ma a tratti è colta e brillante. Il mio consiglio... andatelo a sentire e non ve ne pentirete.



Marcia 2024

di Rebecca Dossena

Nonostante la pioggia...

Lunedì 1 aprile si è svolta la, ormai tradizionale, marcia di Pasquetta "Ricordando Giò" tra le colline di Piozzano. Purtroppo quest'anno i marciatori sono stati accolti da condizioni meteorologiche poco clementi; pioggia e vento forte infatti, hanno caratterizzato la mattinata di Pasquetta. Ma, nonostante le intemperie, tanti affezionati marciatori hanno partecipato all'evento provando ad attraversare le colline seguendo i tre consueti percorsi, breve da 5 Km, medio da 10 Km e lungo da 15 Km. Ma non solo marciatori, anche i volontari dell'associazione Rio Canto e Pro Loco di Piozzano, si sono rimboccati le maniche per preparare i ristori e mettere in sicurezza gli incroci stradali, gestire le iscrizioni e le premiazioni dei partecipanti ed infine cucinare la bortellina al campo sportivo, punto di partenza e arrivo dei tre percorsi, gustata da marciatori e volontari alla fine dell'evento, quando finalmente, il sole è tornato splendere. Nondimentichiamo inoltre, i volontari della Croce Rossa Italiana di Piozzano, Braghieri Riccardo e Malaj Dallandyshe che hanno prestato servizio, pronti ad aiutare chiunque ne avesse bisogno. Grazie al lavoro di tutti, è stato possibile organizzare l'evento, apprezzato dai partecipanti, malgrado le difficoltà dovute, soprattutto, al vento. Si spera che l'anno prossimo la marcia avvenga in presenza di un bel sole splendente!



Foto di Elena Menegatti

La Biblioteca di Piozzano



Pizza dei Tigli, Piozzano
aperta tutti i giovedì dalle 10 alle 11
Sabato dalle 16 alle 18



Tecnologia, competenza, suono
e qualcosa da raccontare

Elfo Studio - Tavernago PC - www.elfostudio.com



Agriturismo • Scuola d'Equitazione • Allevamento cavalli
Via Canova, 12 Piozzano (PC) tel. 0523 970149 www.labosana.it



Graziella Acconciature Lui e Lei

Via Nespi, 19, Gragnano Trebbiense (PC) tel. 0523 789030



in PIPE
LAVORAZIONE ACCIAIO INOX

Qualità e Tecnologia

Produzione tubi
a sezione circolare

Via Villanova 2, Piozzano www.inpipe.it



Agriturismo
La Sorgente

Località Tassara
Piozzano (PC)
tel. 0523 970521
www.agriturismolasorgentepiozzano.com





I nostri castelli/Montecanino

di Daniela Possenti

Il castello della Valorosa

Cari piiozzanesi oggi parliamo di quello che resta di un castello piccolo e poco considerato ma che porta un nome bellissimo, quello che si chiama "La Valorosa", e si trova poco lontano da quello di Montecanino.

Poche le notizie storiche che ci sono giunte, sul libro Castelli Piacentini, Carmen Artocchini scriveva «...la località è forse da identificarsi con Valziosa o Valzoiosa, compresa nella giurisdizione feudale assegnata nel 1412 col titolo di Contea, dal duca Filippo Maria Visconti ai fratelli Filippo e Bartolomeo Arcelli. Dai registri degli "Estimi Farnesiani" si apprende che nella seconda metà del XV secolo era di Manfredo Landi».

Recentemente è stato pubblicato un documento processuale del 1293 nel quale, vittima di violenza carnale sulla strada pubblica che porta al vicino borgo di Arcello, si parla di tale Rufina figlia di Jacopo de Valerosa.

Il castello è costituito da tre elementi, un corpo di fabbrica centrale più antico costruito in conci di pietra ben squadri, realizzati con materiale omogeneo e posati con maestria, da una torre distaccata che era provvista di un piccolo ponte levatoio e da un fabbricato laterale di epoca più recente. Al corpo centrale del fortilizio si accede da un portallino archiacuto in pietra arenaria. Sulla facciata si fanno notare due finestrelle ed una feritoia, anch'esse fatte con pietra arenaria, poste ad altezza ragguardevole: particolari che consentono a C. Perogalli (Castelli e Rocche dell'Emilia Romagna, Novara 1994) di attribuirne verosimilmente la datazione al XIII secolo. Una quarta finestra, sempre trilitica è visibile sul fronte minore di nord-est. Più tarda sembra essere invece la torre posta ad oriente, isolata rispetto al corpo principale e collegata solo mediante un tratto di muro, sul quale si apre una porta di accesso. Sul fronte sud-est della torre sono ben leggibili le tracce delle sedi per i bolzoni, chiaro riferimento per la collocazione del ponte levatoio e quindi a un qualche tipo di fossato di cui non rimane traccia.



L'attuale aspetto del castello

Panetteria Chiesa



Via campo sportivo 3
29010 Piozzano (PC)
tel. 0523.970166

AZIENDA AGRICOLA IL VEI DI BRAGHIERI SAVINO

STRADA CA' VOLPI n° 8 PIOZZANO (PC)
Tel: 0523 979305



IL VEI

www.vino-gutturnio-biologico.it



Agriturismo Il Gelso

Località Montecanino, 34 - Piozzano (PC)
tel. 0523 97 01 29 www.ilgelsoagriturismo.it





Riconoscere le rose

La rosa è considerata, a buon diritto, la regina dei fiori ed in effetti in un giardino fiorito sono proprio le rose che attirano maggiormente l'attenzione.

Un tempo queste piante meravigliose fiorivano a maggio ma con i cambiamenti climatici in corso le cose si sono un po' modificate e ci sono varietà precoci che fioriscono ad aprile ed altre molto tardive che cominciano la fioritura a giugno a seconda di come procede la stagione e della quantità di caldo e di sole di cui queste piante possono godere. Col termine "Rosa" si indica un genere vegetale molto vasto, che va dalle Rose Botaniche alla Rose antiche, alle vecchie rose da giardino fino a quelle moderne e post-moderne. Le classificazioni risentono molto delle opinioni dei vari autori che le hanno descritte e anche dei periodi in cui tali classificazioni sono state approntate, quindi non bisogna meravigliarsi se due autori diversi inseriranno una stessa varietà in classi differenti. Ecco in breve le descrizioni delle principali classi di rose che ho elencato.

Rose botaniche. Sono quelle che esistono in natura così come le vediamo oggi, senza alcuna ibridazione umana. Sono piante forti, proprio perché abituate a resistere nel tempo allo stato brado senza alcun aiuto da parte dell'uomo, né innaffiature, se non quelle che provengono dalla pioggia, né concimazioni,

né trattamenti. Hanno un'unica fioritura, generalmente a fiore semplice e in buona parte producono cinnorodi (bacche) decorative dopo la fioritura. Ne esistono tantissime varietà che provengono da tutto l'emisfero centro settentrionale della Terra. Nelle nostre zone è facile imbattersi nella Rosa Canina, una botanica molto decorativa sia in fioritura che per le bacche. Questa rosa è molto comune in tutta l'Europa fino all'Asia minore ed è spesso sottovalutata ed estirpata da chi non ne riconosce il valore estetico, perché considerata troppo comune. Errore molto grave perché una Rosa Canina in giardino sarà altamente decorativa e richiederà cure limitate. Un errore altrettanto comune in chi delle rose ha solo una conoscenza estremamente superficiale, è considerare "canina" ogni rosa a fiore semplice, idea completamente sbagliata perché esistono tantissime rose antiche e moderne rifiorenti che hanno il fiore semplice e non sono affatto rose Canine, come sempre è meglio non generalizzare mai se non si conosce bene un argomento. Fra le Rose botaniche mi preme evidenziare la Rosa Foetida Persiana, originaria appunto della Persia, una delle poche botaniche dal fiore stradoppio e di colore giallo, perché da questa rosa, attraverso varie ibridazioni, è nata la prima rosa gialla rifiorente, creata dal francese Joseph Pernet-Ducher nel 1885.



Rosa Canina



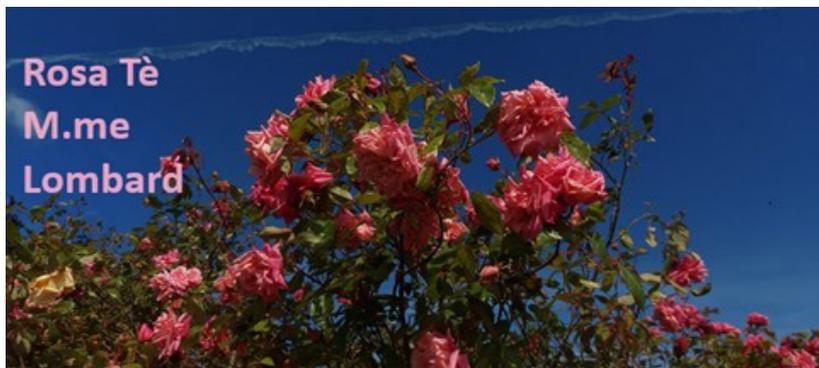
Rosa Foetida
Persiana

Rose antiche. Con questo termine si identificano tutte quelle rose ibridate dall'uomo o per ibridazione spontanea prima del 1867, data in cui venne creata, dal francese Jean Baptiste Guillot, la prima rosa considerata moderna. Tutte le rose successive a quella data vengono considerate vecchie rose da giardino (fino circa agli anni 40 del 900) oppure rose moderne. Le rose antiche sono, nel giardino, quanto di meglio si possa desiderare per grazia e portamento dei cespugli (arbustivo o rampicante) quantità dei fiori, bellezza dei colori e profumi

inebrianti. Sono generalmente rose a fioritura unica, finita la quale molte varietà producono bacche decorative. Le Rose antiche si distinguono in parecchi gruppi o categorie, a seconda della provenienza geografica e del tipo di specie botaniche da cui provengono, mediante ibridazioni successive. Abbiamo così – tanto per citarne solo alcune - Rose Damascena, Centifolia, Galliche, Muscose, Bourbon, Wichurane, Ibridi Perenni, Tè, Cinesi e molte altre ancora. Le tre ultime categorie sono in genere rifiorenti. Di tutte questi gruppi il più nutrito e in-

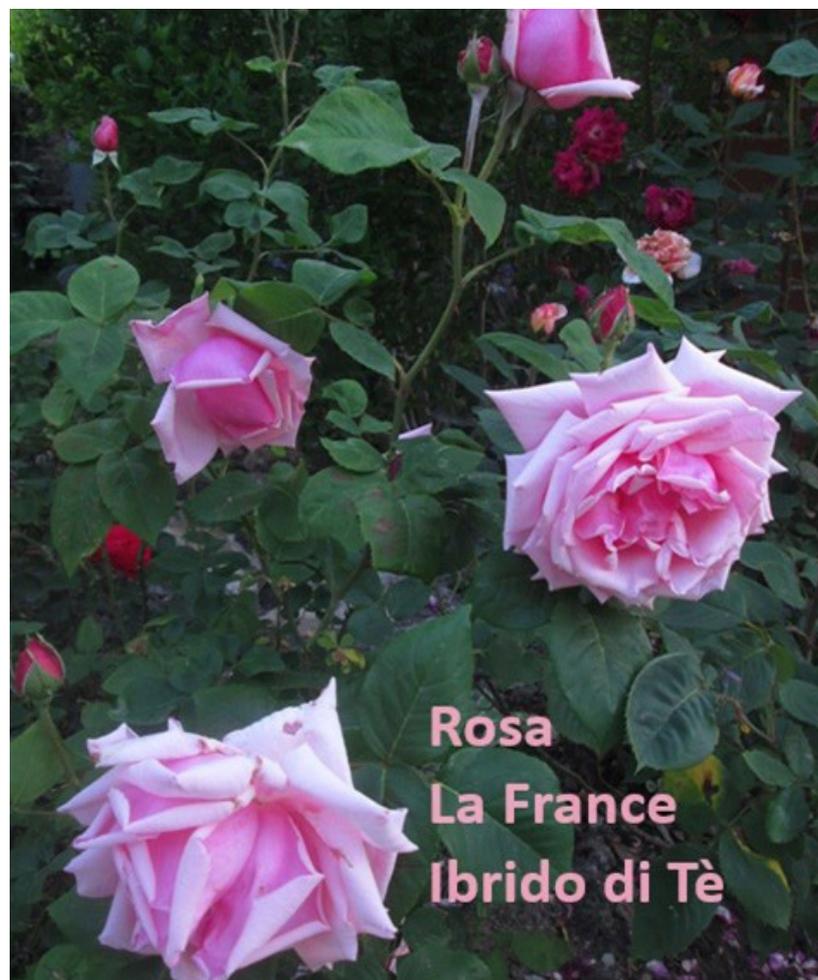
teressante è quello delle Rose Galliche, così denominate perché provenienti dalla vasta collezione di rose che l'Imperatrice Giuseppina Bonaparte, a partire dagli ultimi decenni del '700 fino alla sua morte avvenuta nel 1814, creò nella sua residenza parigina della Malmaison, facendole arrivare da tutto l'oriente mediante mercanti europei francesi, olandesi, spagnoli, inglesi e veneziani che viaggiavano in cerca di sete, broccati e piante rare, non ultime le piante di *Camelia Sinensis* dalle cui foglie essiccate si ottiene il tè. Una volta arrivate in Francia, le rose venivano sapientemente catalogate e ibridate dai giardinieri della

Malmaison, e moltissime di queste sono arrivate fino ai giorni nostri e abbelliscono i più bei giardini del mondo. In quel periodo, e grazie all'impulso dato dall'Imperatrice Giuseppina, i nobili di tutta Europa si appassionarono al collezionismo delle rose e delle piante esotiche, e fecero a gara per averne il maggior numero possibile nei giardini delle loro lussuose residenze, arrivando a spendere cifre impensabili per accaparrarsene. Le rose antiche sono in assoluto le più belle e decorative rose da giardino, ma non sono molto adatte al taglio perché in un vaso colmo d'acqua durerebbero pochissimo.



Rose moderne e Vecchie rose da giardino. Come ho già anticipato prima non tutti gli autori e gli appassionati sono concordi - per quanto concerne le date - sulla distinzione fra rose antiche e rose moderne. Alcuni per semplificare considerano antiche tutte le rose create prima del 1900 e moderne tutte quelle successive. Molti rodofili sono invece dell'idea che la data del 1867 sia un utile spartiacque per suddividere queste due categorie di rose: ecco il perché. Fra le tante rose importate dall'oriente nelle stive delle navi dei mercanti ve ne erano alcune dotate di una buona rifioritura, tali rose vennero denominate "Rose Tè" perché si diceva avessero il profumo di questa bevanda. Questa fragranza, in realtà, più che dai fiori in sé in sé era data dagli ingenti quantitativi di foglie di tè essiccate che viaggiavano nelle stive insieme alle rose, ma l'abitudine ebbe la meglio sul buon senso e queste rose, di origine cinese, sono giunte sino a noi con quell'appellativo particolare. Nel 1867, come già riferito, l'ibridatore francese Guillot, incrociando le rose Tè, dotate di rifioritura, con altre varietà di rose, riuscì a creare una rosa rifiorente che avesse anche un portamento più eretto e un fiore più perfetto rispetto a quelli un po' scarmigliati (ma infinitamente affascinanti) delle rose Tè. Nacque così la prima rosa moderna, il primo Ibrido di Tè, che venne battezzata "La France". Gli Ibridi di Tè (denominati HT - Hybrid Tea - dagli addetti ai lavori) sono le rose comunemente commercializzate al gior-

no d'oggi dai fioristi come rose da taglio. Dotate di steli lunghi e di fiori dalla forma perfetta, oltre che di una buona rifioritura, sono piante adatte alle composizioni in vaso, ma del tutto inadatte ad abbellire un giardino, dato il loro portamento rigido e poco aggraziato. Queste rose moderne vengono infatti considerate "rose da taglio" per distinguerle dalle varietà antiche, a portamento morbido e lasso, che vengono giustamente denominate "rose da giardino". La distinzione è molto importante per tracciare una netta demarcazione fra ciò che può stare bene in un giardino e non in un vaso come fiore reciso, e viceversa.



Molti ibridatori contemporanei si sono cimentati nella creazione di rose moderne, non solo HT ma anche moderne paesaggistiche con portamento largo e semi tappezzante. Fra gli altri l'italiano Barni, il francese Meilland e il tedesco Kordes. Una nota a parte deve essere fatta per una importante classe di rose ibridata nei primi anni del '900 da un sacerdote inglese, il reverendo Joseph Pemberton, pastore anglicano ap-

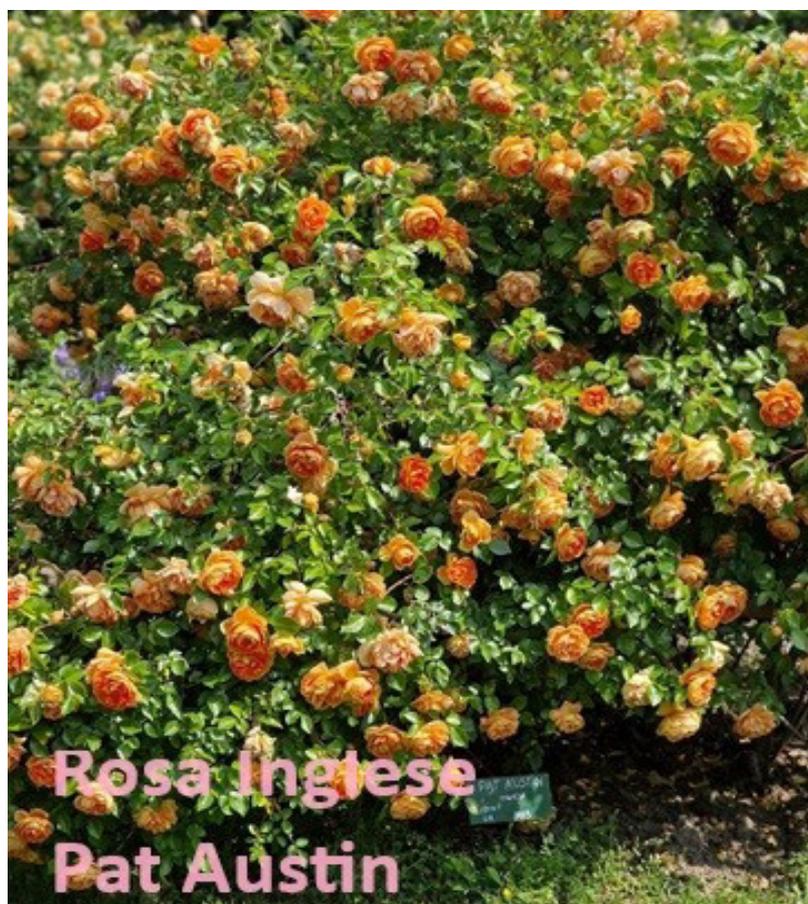
passionato di rose. Partendo dalla Rosa Moschata (botanica riflorente), con successive ibridazioni, riuscì a creare un folto gruppo di rose riflorenti a fiore medio-piccolo, che dalla capostipite presero il nome di Ibridi di Rosa Moschata. Sono rose perfette per il giardino, perché a portamento morbido, ricco e con ottima riflorenza. Da alcuni autori questo gruppo di rose viene classificato come "vecchie rose da giardino".

Rose post-moderne. All'inizio degli anni '60 del '900 l'ibridatore, botanico e scrittore inglese David Austin, dopo anni di sperimentazioni, riuscì a dar vita un gruppo di rose che avevano il portamento morbido, il profumo intenso, la forma e i colori dei fiori delle rose antiche, ma la riflorenza e la robustezza delle rose moderne. Il genio di David Austin, che dedicò 75 anni della sua vita all'ibridazione delle rose e venne insignito dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero britannico, portò una vera rivoluzione fra gli appassionati rodofili, tanto che gli esperti crearono un termine ad hoc per identificare le

sue rose, che vennero e sono tuttora denominate English Roses "Rose inglesi". Questo termine identifica, senza bisogno di altre spiegazioni, le sue creazioni. David Austin morì nel 2018 ma la sua opera prosegue ininterrotta, portata avanti dai figli e da un imponente staff di esperti ibridatori nel vivaio-giardino di Albrighton, nello Shropshire situato nell'Inghilterra occidentale. Le rose inglesi e altre messe in commercio da diversi ibridatori europei che ne crearono di simili (Le Toscane di Barni, Rose Romantiche di Meilland solo per citarne alcune), vengono abitualmente indicate anche come Rose Post-moderne.



Rosa Bella di Todì
"Le Toscane"



Rosa Inglese
Pat Austin

impresa funebre
maestri di bertuzzi

Via Don S. Baldini, 1
Agazzano (PC)
Tel. 0523.976757
info@impresabertuzzi.it

POLI LURETTA

Poliambulatorio

392.3008820

info@poliluretta.it

www.poliluretta.it

Via Guerralunga 6, 29010
Gagnano Trebbiense (PC)

Fisioterapia, Osteopatia
Visite specialistiche
Punto prelievo
Palestra

poliluretta



Cenni di coltivazione. Le rose sono piante robuste e molto adattabili ma necessitano di due elementi essenziali per poter crescere e prosperare: sole e aria. Una rosa piantata all'ombra o in un luogo asfittico senza il dovuto ricircolo d'aria ha poche speranze di crescere bene e presto deperirà, quindi se non si ha la possibilità di collocarla al sole e all'aria aperta, meglio optare per altre tipologie di piante. Preferiscono i suoli argillosi, quindi se il terreno che si ha a disposizione è sabbioso, meglio aggiungere terra argillosa di campo in modo da renderlo più ricco e meno permeabile. La buca d'impianto deve essere ampia almeno il doppio rispetto al vaso che contiene la nostra rosa, il terriccio argilloso deve essere un po' alleggerito mischiandolo con terriccio fresco di bosco, che si trova facilmente nei garden in sacchi da 25 LT. A questo impasto vanno aggiunte due o tre manciate di Zolfo in polvere per acidificare il terreno nel caso in cui ci siano zone di calcare, onde evitare che la rosa possa manifestare il fenomeno della clorosi che consiste nell'imbiancamento delle foglie e nel successivo disseccamento dei rami dovuto all'intolleranza al calcare, che impedisce l'assorbimento del ferro (indispensabile per la fotosintesi clorofilliana) da parte della pianta. Nella buca d'impianto o - meglio ancora - nel terriccio che la ricoprirà vanno aggiunte alcune manciate di concime organico pellettato, stallatico e sangue di bue. Una volta approntato il tutto, si riempie la buca fino a meno della metà, quindi si toglie delicatamente la rosa dal vaso avendo cura di non rompere il pane di terra, la si colloca nella buca e si completa l'interramento avendo cura che il punto di innesto (se innestata) rimanga coperto dal terriccio. La stessa operazione vale per le rose messe a dimora a radice nuda, con l'unica differenza che la buca di impianto sarà un po' meno grande data l'assenza del vaso. Una volta interrata la rosa, la si innaffia abbondantemente. Va detto che le rose di nuovo impianto devono essere costan-

temente monitorate e ben innaffiate durante il primo anno, in modo da evitare che secchino, poi, una volta che le radici si saranno adeguatamente allungate, basterà bagnarle bene una volta ogni otto o dieci giorni durante la stagione calda. È consigliabile effettuare la messa a dimora delle rose in autunno, in modo che abbiano tutto l'inverno per radicare bene, ed anche perché l'autunno, solitamente piovoso, ci risparmierà parecchie innaffiature. A fine inverno, quando ormai le gelate sono scongiurate, è bene aiutare la ripresa primaverile interrando leggermente al piede delle nostre rose una manciata di concime chimico completo, tipo Nitrophoska gold. L'autunno successivo all'impianto, interreremo invece nuovamente qualche manciata di concime organico pellettato a lenta cessione (stallatico e sangue di bue) come quello che avevamo inserito nella buca di impianto. Queste due concimazioni, una primaverile e una autunnale, andranno ripetute annualmente con la stessa cadenza e saranno sufficienti per dare il giusto nutrimento alle nostre rose. Un'attenzione particolare va tenuta per i trattamenti contro i parassiti animali e vegetali (insetti nocivi e crittogame). Vanno fatti al bisogno per non perdere le piante, attenendosi scrupolosamente alle istruzioni scritte sui flaconi, che descrivono dosi e periodi e soprattutto senza mai eccedere nella quantità, per evitare sovradosaggi pericolosi per le nostre piante. Nei reparti di hobbistica dei garden sono in vendita flaconi di piccole dimensioni sia di antiparassitari e acaricidi (contro il raghetto rosso) che di anticrittogamici, per i quali, data la modesta quantità di prodotto, non è necessario possedere il patentino fitosanitario. Sconsiglio vivamente trattamenti improvvisati tipo sapone di Marsiglia, Alcool o altri intrugli "fai da te" che oltre a non eliminare il problema danneggiano irreparabilmente le piante.

ERRATA CORRIGE

Nel numero 1 di aprile 2024 abbiamo scritto erroneamente sotto la foto che ritraeva il tulipano "Ballade" e non un gladiolo

*La cucina piacentina
di una volta...*

Strada Groppo, 28, Piozzano (PC)

È gradita la prenotazione:

tel. 0523 979138

www.larondine-agriturismo.it



GEOMETRA GIOVANNI CIGNATA

MEDIAZIONI IMMOBILIARI



VIA ANTONIO EMMANUELI, 11, PIACENZA (PC)

tel. 0523451440

Repetti Mobili



Via Riscassi 2 - Rottofreno (PC)

www.repettimobili.it

AUTOSCUOLA BELVEDERE

Pratiche automobilistiche



Via Bianchi 37 - Piacenza

www.autoscuolabelvedere.it





Le pagine della poesia

di Franco Castelli

Sotto il pergolato

*Passa veloce
il tempo delle calde serate
sotto il pergolato.
La lavanda e il rosmarino
partecipano
l'esaltazione dell'aroma
con fili d'argento
della prima rugiada.
Rapide escursioni d'ambiente
fino al calar della luna
quando i saluti
lasciano il riordino
di accese fantasie.*



Il piozzanese anonimo

Un'esperienza nuova in biblioteca...

Ho letto sugli ultimi numeri del nuovo "Al baross" che a Piozzano è stata riaperta la Biblioteca presso il Comune. Un martedì mattina dello scorso mese di maggio, in cui ero libero dal lavoro, mi sono fatto prendere dalla curiosità e ho fatto visita in Biblioteca, così, tanto per vedere perché non essendoci mai stato non avevo idea di come fosse. Ho trovato delle ragazze gentilissime; il locale forse è un po' angusto, non proprio moderno, gli scaffali e le librerie un poco antiche, ma i libri ordinati per argomento, così, con l'aiuto di M. Cristina non ho faticato a trovare un libro che potesse interessarmi. Ho scelto "Il grande rastrellamento" di Ermanno Mariani; mi hanno detto che è uno degli ultimi acquisti. Io ho sempre letto poco nella mia vita, oltre al quotidiano, perché di tempo ne avevo poco. Ma questo libro l'ho letto in un soffio; racconta un momento della nostra storia che ho vissuto personalmente non essendo più giovane alcune volte anche come protagonista e partecipe delle avventure dei partigiani che a quell'epoca frequentavano anche le nostre belle colline.

Questi che ho letto sono racconti ambientati nell'inverno 44-45 nel piacentino durante la guerra che vide contrapposti partigiani, nazisti e fascisti. Racconta storie di spie, fughe, avventure, imboscate, tradimenti, fucilazioni e tutto quanto di più brutto avviene in una guerra.

Sarà perché, come dicevo, io ho vissuto quei momenti della storia, ma il libro mi è piaciuto moltissimo e devo dire anche che sono molto contento di essere capitato quasi per caso in Biblioteca e di avere fatto alla mia tenera età un'esperienza nuova, mai fatta, mi sono sentito più giovane, quasi un ragazzo. Vorrei invitare tutti quelli che come me non ci sono mai stati di andare in Biblioteca, scegliere un libro e leggerlo. E' bellissimo. Grazie alle Signore e Signorine che la tengono aperta per tutti coloro che ci vogliono andare.

Abbiamo pensato di riproporvi alcuni scritti del piozzanese anonimo, pubblicati su vecchi Baross. Vi sveleremo in futuro il nome dell'autore...

La redazione





Lettere al direttore

Al direttore

di Artemio Magistrali

Lo specchio

La ringrazio per la sua gentile risposta alla mia lettera sul numero precedente del Baross, che ho molto apprezzato perché oltretutto mette in gioco, o meglio rimette in gioco la funzione del giornale che è pur sempre quella del dialogo, non solo con quelli che lo leggono, ma anche con quelli che lo fanno. Del resto nel nostro caso la distinzione tra lettori e autori non è poi così profonda, perché si può dire che tutti possono essere l'una o l'altra cosa. Se talora il giornale è stato considerato uno specchio, può essere senz'altro vero, vi sono state e vi sono ancora testate illustri che vantano questo nome, si pensi a una delle più famose: il tedesco Der Spiegel, però se deve rispecchiare il suo territorio, non deve certo farlo in modo dogmatico, come se si trattasse di un romanzo in cui l'autore è onnisciente e il suo racconto è sempre a lieto fine. Nel caso del giornalismo locale può succedere infatti che ci si lasci tentare dall'idea di un foglio "celebrativo", che veda con indulgenza i difetti e sottolinei con molta enfasi gli aspetti positivi, insomma in questo caso a volte s'impone un'idea un po' folcloristica della stampa. In realtà, anche dalla lettura della sua presentazione ho maturato la convinzione che siamo fortunatamente lontani da questo rischio. Un foglio, anche se di un piccolo paese e con dei connotati piuttosto originali come il nostro, che non si limita alla suggestione dei piccoli fatti, ma vive a stretto contatto con la gente, si inserisce pragmaticamente nel contesto sociale, e ne diventa la massima espressione. Sarebbe ancora più corretto dire che diventa il perno della comunità e in questo senso sì che si può affermare che essa si rispecchia in esso. Infatti ogni volta che esce è come se la comunità rinascesse, acquistando una nuova fisionomia. Il nostro non è un giornale che deve raccontare dei fatti come se il lettore fosse qualcosa di statico di fronte a un mondo che diviene. No, anche il lettore diviene ed è importante che lo sappia. Devo dire che questa consapevolezza non solo non è morta ma ho avuto l'occasione di trovarla nella determinazione con cui un gruppo di giovani si sta impegnando proprio per mantenere in vita il giornale, nessuno di loro mi è parso in un atteggiamento rassegnato, al contrario ho potuto constatare in loro competenza e determinazione, senza presunzione. Alla stessa stregua, insieme a loro, altri si danno da fare per incrementare una serie di attività che ruotano intorno alla biblioteca. E' quasi commovente constatare come un paese così piccolo sia diventato un luogo di conferenze, di presentazioni di libri, di concorsi letterari: si riconferma dunque l'idea di un paese che pensa e dunque ha un grande orizzonte, ma anche questo in buona parte lo si deve al fatto che esiste in merito un canale che diffonde, stimola e rafforza la coscienza comune.

I valori, la verità

Ho in mente un pomeriggio piovoso, in cui un veicolo si era messo di traverso sul ponte del Luretta, impedendo di fatto il passaggio di altre auto. Immediatamente è scattata un'azione di solidarietà che ha coinvolto in primo luogo il meccanico locale, ma c'era anche la presenza di autorità comunali e altri cittadini che si sono dati da fare. In poco tempo, sotto la direzione collaborativa del Giorgio (il meccanico) il ponte è diventato libero. Mi sono ricordato allora di quello che aveva detto il giovane prete che aveva celebrato la messa, tradizionalmente più frequentata, nella festività dei Santi dello scorso anno: <<Spesso (...) ci domandiamo per che cosa viviamo, ma forse sarebbe bene chiederci per chi viviamo>> Ecco, penso proprio che i valori condivisi accorcino le distanze tra le generazioni e favoriscano il rafforzamento della comunità.

Di solito si dice che il compito fondamentale di un giornale è quello di dire la verità, ciò non vuol affatto significare un accanimento nel dire le cose come stanno, ma forse quasi il contrario e cioè non accettare il quadro di cose che si sta imponendo, in nome di un quieto vivere, il cui esito è facilmente prevedibile. Questo vale anche per il territorio di riferimento; noi tutti sappiamo e conosciamo la sua bellezza, il suo fascino, soprattutto adesso che è sfuggito alla desertificazione degli anni precedenti e il Luretta è tornato a scorrere e nel silenzio notturno ha ricominciato a far sentire il suo canto nostalgico, che nei tempi lontani era così comune nelle giornate invernali. Purtroppo il territorio non ha potuto sottrarsi alle frane e l'agricoltura ha subito molti danni, ma i boschi sono tornati intensamente verdi come allora, anche se certamente più selvatici e più invasivi. Solo gli uomini non sono più tornati, o quasi. Però chiunque sia rimasto ha a che fare con una "natura" sempre più invadente, che utilizza ogni spazio possibile per imporsi, in una guerra continua tra le varie specie che si manifesta in una lotta per affermare la propria vita, a discapito di quella altrui. E questo vale non solo per quelle vegetali ma anche per gli animali. Rispetto a un passato neanche troppo lontano, qui si riscontrano delle differenze consistenti. Passeggiando per la campagna, spesso si rimane colpiti dall'incontro con qualche cervo, dalla bellezza dei piccoli branchi di caprioli... eventi che una volta erano assolutamente impensabili, ma poi capita anche di trovare scheletri di animali completamente scarnificati, segno evidente, se ce ne fosse bisogno, che la natura non è affatto in pace ma piuttosto, come dicevano già gli antichi filosofi greci, in uno stato di guerra continua, per non parlare poi della peste suina. Solo così si può capire la protesta, non solo dei vecchi che lamentano i propri orti saccheggianti dai cinghiali e dagli istrici, ma anche dei pochi giovani che coltivano ancora la terra alle prese con i branchi di animali selvatici



che devastano le culture. Per questo può essere addirittura più allettante dare un'immagine realistica della vita campestre attuale, piuttosto di quella diffusa, spesso falsamente arcadica. Alla fine il territorio rimane una scommessa per il futuro su cui indagare e magari anche progettare. Per troppo tempo la gente

ha guardato in basso, ai grandi paesi, alla città, alla bella vita... Forse è arrivato il momento di invertire la tendenza e incominciare guardare in alto; adesso anche il progresso non sta più da una sola parte.

La risposta del direttore

Anche stavolta mi faccio piccolo di fronte alla forma e al contenuto dell'intervento del porf. Magistrali. Tutti dobbiamo essere grati a chi "ci crede ancora" e mette in circolo il proprio pensiero, a disposizione di tutti, un pensiero alto, concretizzato in parole, immagini, riflessioni e suggestioni che – io la penso così – onorano queste pagine. Lettori, sentitevi liberi a vostra volta di rispondere. Solo insieme, dismettendo maschere, silenzi, convenienze, indifferenza e sfiducia, possiamo tornare a far progredire la nostra cultura, nel senso più ampio del termine, migliorando un po' il nostro grado di benessere.

La comunicazione con le sue funzioni, risvolti e conseguenze occupa un posto importante e costante e al suo interno s'annida anche il ragionamento su quell'idea "folcloristica della stampa" che "a volte si impone" come annota giustamente Magistrali. Nasce prima l'uovo o la gallina? Chi è specchio di chi? Di certo è un fenomeno di cui soffrono soprattutto i quotidiani e le varie forme di giornali locali; personalmente lo vivo come un cruccio costante nel mio lavoro di tutti i giorni. Dovremmo immaginarci invece questi strumenti, dunque anche il nostro Baross, come un foglio da scrivere insieme, ridando spazio e ragione d'esistere ai nostri incubi e ai nostri sogni. Passatemi la metafora: torniamo a scrivere sui muri, ma qualcosa di proprio, di vero, di sincero, di onesto, qualcosa che sia sentito e non mediato, a costo di doverci stare un po' male.

La stessa lettera di Magistrali è un gioco di luci e di contrasti. Contagiosi e giusti sono il sentimento gioioso e le sottolineature che dedica al Baross e alle attività promosse dal Rio Canto nell'economia di un paese la cui vita associativa è un fiore all'occhiello, da non dare per scontato. E' bello vedere descritto il Baross come pezzo di vita e di continua rinascita per la comunità piostanese. Ha ragione. Non c'è da imbrodarsi, per non ricadere nell'autocompiacimento di cui sopra, uno dei peggiori e più subdoli mali esistenziali dei decenni che attraversiamo. In questo caso però bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare. E' anche tempo di spostare un po' lo sguardo, il punto di osservazione, rifare le proporzioni e rimettersi in cerca del centro di gravità sentendosi parte di qualcosa di più grande e di interdependente. Anche a costo di starci un po' male, dicevamo. Magistrali studia la natura e ci parla di noi. Raccontare il territorio che cambia è anche guardarsi allo specchio e fare una radiografia antropologica del presente, urgente, indispensabile, almeno per chi la pensa come noi. Quanti spunti in quei paragrafi. Ragioniamoci su, cercando di reagire alla rassegnazione più o meno grave che stradomina un po' a tutti i livelli.

Diciamone una, terra terra. Basta andare a comprare quattro pomodori, magari a colpi di bancomat, per rendersi conto che siamo già all'inferno. Lo evoco spesso questo inferno dei vivi; mi domando come faccio, come facciamo gli altri a starci dentro, se si possa fare qualcosa per non sentirsi solo di



passaggio fra tanti pruriti e bruciori. Ogni volta penso a Italo Calvino e alle sue "Città invisibili". Un libro che bisognerebbe consultare regolarmente. Nella conversazione tra Marco Polo e Kublai Khan ci si imbatte in questa descrizione dell'inferno quotidiano, che Calvino mette in bocca al grande viaggiatore veneziano:

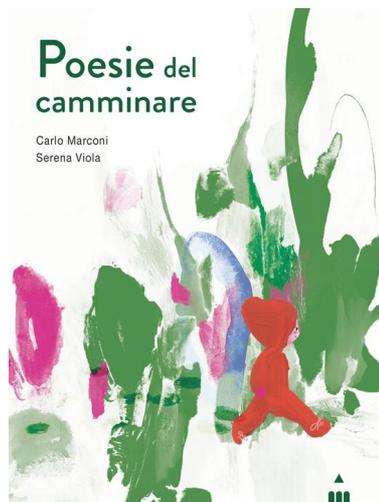
L'inferno dei viventi, non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio. (Italo Calvino, Le Città Invisibili, 1972).

Pietro Corvi



Consigli di lettura: I libri della nostra biblioteca

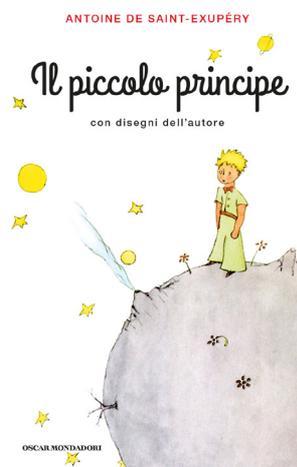
di Elena Menegatti e Raffaella Brignoli



Poesie del camminare

di Carlo Marconi e Serena Viola

È una raccolta del 2022 adatta ai ragazzi e anche agli adulti. “Il cammino è un invito all’avventura che ci attende oltre la soglia di casa. È coraggio e scoperta sul sentiero è conquista e stupore tra le foglie. Il cammino è poesia che si fa vita.” È un libro ricco di particolari illustrazioni ad acquarello.



Il piccolo principe

di Antoine de Saint-Exupéry

È un libro famosissimo scritto nel 1943 dall’autore aviatore e umanista.

È un testo-chiave di formazione che ogni tanto è bello rileggere. È una favola anche per adulti, che ci sprona a non dimenticare il bambino che è in noi, con i sogni e i valori che lo caratterizzano.

“Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano)”.



Cosa sognano i pesci rossi

di Merco Venturino

Biografia dell'autore: Nato a Torino nel 1957, dal 2001 è Direttore della divisione di Anestesia e Terapia Intensiva allo IEO di Milano (Istituto Europeo di Oncologia). Cosa sognano i pesci rossi è il suo primo romanzo (2005). Ha poi pubblicato “Si è fatto tutto il possibile (2008), Le possibilità della notte (2010), Quel sottile filo rosso (2013).

Un romanzo racchiuso nella stanza del reparto di terapia intensiva che dà voce al protagonista Pierluigi Tunisi il quale, a seguito di complicanze dovute ad un intervento chirurgico malriuscito, si risveglia inaspettatamente attaccato ad un respiratore. Da uomo di mezza età di successo e soddisfatto della propria vita si trova improvvisamente come un “pesce rosso”, vigile e cosciente di quello che succede intorno a lui ma incapace di comunicare e di esprimere il suo dolore e i suoi pensieri. Così diventa testimone silenzioso della condizione di quanti si trovano nella sua stessa situazione e subisce le frasi di circostanza, le battute superficiali e le false attenzioni di chi giorno dopo giorno si occupa di

tenerlo in vita per dovere o per compassione. Intorno a lui ruotano il grande chirurgo che lo ha operato e che, sollevato che il paziente non sia morto durante l'operazione, dopo averlo trasferito nel reparto di rianimazione ritiene che non sia più affar suo; il dottore responsabile del reparto di terapia intensiva, uomo tormentato e impotente di fronte all'abitudinaria assuefazione al dolore altrui di chi fa il suo mestiere; le infermiere che svolgono i loro compiti con attenzione ma meccanicamente e che anche quando cercano di mostrare compassione sembrano non riuscire mai ad entrare in empatia con chi sta vivendo quella terribile condizione.

Un racconto lucido che non diventa mai un doloroso lamento ma che tocca profondamente il lettore perché ognuno di noi può riconoscere che infondo la cosa peggiore per un uomo è essere un “pesce rosso”.



L'omino di nuvole

I paesi nel cielo sono uguali ai paesi sulla terra, di diverso hanno che sono fatti di nuvole. E' anche per questo che noi, della terra, non li vediamo.

Guardiamo in su e diciamo: - Com'è nuvoloso, oggi. -

E magari invece, fra quelle nuvole, c'è un paese di nuvole, con le case e gli uomini tutti di nuvole.

L'omino di nuvole abita in un paese del cielo. Di solito questi omini non sono curiosi. Vivono la loro vita, muovendosi tranquillamente di qua e di là, lavorando, riposando, giocando.

Come noi, insomma. O forse un po' più serenamente di noi, visto che vivono in cielo.

L'omino di nuvole che conosciamo noi, invece, è curiosissimo. Così curioso che oggi ha preso la grande decisione.

- Vado sulla terra a curiosare un po' - dice.

Mette quattro cose in una piccola valigia e scende.

In città non si sono mai visti omini di nuvole e la gente lo guarda male, addirittura con paura.

- Aiuto un fantasma!- Aiuto una nuvola che cammina!- Aiuto l'uomo invisibile!-

Ma lui spiega che è solo un omino di nuvole e che abita in cielo, in un paese di nuvole, e la gente alla fine gli crede. Solo la portinaia del palazzo dove l'omino ha preso una camera in affitto, lo guarda sempre con sospetto e non gli dice nemmeno buongiorno quando lo vede passare.

- Non voglio avere niente a che fare con uomini di nuvole - dice.

Eppure, è proprio la figlia della portinaia che si innamora dell'omino di nuvole.

E lui di lei, naturalmente.

La ragazza è carina e molto intelligente. Forse anche troppo intelligente per l'omino di nuvole... Vanno a spasso abbracciati, come tutti gli innamorati, e lei che è anticonformista, (e non si preoccupa troppo di quello che dicono e pensano gli altri) non ha problemi se la gente si ferma sbigottita a guardare mentre va in giro abbracciata a una nuvola.

Un giorno l'omino di nuvole le dice: - Mi vuoi sposare? -

- Certo - risponde lei - ma i nostri bambini saranno di nuvole, come te, o di carne e ossa come me? -

Lui, che di solito è sempre sereno, si rannuvola improvvisamente. E quando l'omino di nuvole si rannuvola, diventa brutto, tutto nero e grigio.

- Perché ti arrabbi? - fa la ragazza.- Io? non mi sono arrabbiato affatto... -

- Già, come se non si vedesse. Sei tutto rannuvolato. -

Allora lui ammette di essere arrabbiato.

- Sì - dice - perché fai domande strane. Non ci siamo ancora sposati e già pensi a come saranno i bambini. -

- Non mi sembrano domande così strane. Mi dispiacerebbe avere la sorpresa di un bambino con la testa di nuvole e il resto di carne e ossa e viceversa.

Lui sta zitto un po' e alla fine dice secco secco:- Sei razzista. -

- Ma non è vero caro - dice la ragazza. - Anzi sono convinta che se sposassi un cinese nascerebbero dei bambini stupendi: un po' giallini, con occhi grandi come i miei e lunghi come quelli del papà. E se sposassi un rhodesiano: ci pensi? I bambini sarebbero ancora più belli, con una pelle lucida lucida, sempre abbronzata. Ma dei bambini metà di nuvole e metà no, non riesco a immaginarli. Tutto qua.

Ma lui ormai si rannuvola sempre di più e all'improvviso si scatena dall'omino di nuvola una specie di temporale.

Lui parla e grida ed escono lampi da tutto il suo corpo e tuoni e rumori di pioggia.

L'omino di nuvole sembra una grande nuvola nera, piuttosto brutta da vedere.

- Caro, non ti arrabbiare così - dice la ragazza e gli dà un grosso bacio sulla fronte. -

Sì, ma baciare gli omini di nuvole quando sono così rannuvolati è pericoloso.

Infatti un piccolo fulmine, che passava in quel momento sulla fronte dell'omino, ha bruciacchiato la frangetta bionda della ragazza.

- Scusami - dice l'omino - non l'ho fatto apposta. -

E ritorna sereno.

- Non parliamone più - dice la ragazza.

- Lo vedi che avevo ragione io? - le dice la mamma, che, come sappiamo, non ha mai avuto simpatia per l'omino. - Non c'è da aspettarsi niente di buono dagli uomini di nuvole. -

Lui passa in quel momento con la sua valigia dalla portineria. Ha deciso di tornare al suo paese.

- Ciao - dice alla ragazza che lo guarda con gli occhi lucidi. - E' stato bello averti



conosciuto. Sei graziosa e dolce, incontrerai un uomo di carne e di ossa da sposare... -
- Speriamo sia un cinese o un rhodesiano - fa lei con un sospiro.
Lui torna là nel cielo, al suo paese.
Sposerà una donnina di nuvole e avranno tanti bambini azzurri e soffici, di nuvole.

Madre Anna Maria Canopi



DONNA DEL **SILENZIO** E DELLA **TESTIMONIANZA**

Madre Anna Maria Canopi (1931-2019) è stata una monaca benedettina e fondatrice dell'Abbazia Mater Ecclesiae sull'Isola di San Giulio. Autrice prolifica, ha scritto numerosi libri di spiritualità, teologia e meditazione biblica. Tra le sue opere più note si trovano "Pregare i Salmi", "Silenzio e preghiera", e "La voce del monaco". La sua scrittura è apprezzata per la profondità spirituale e la capacità di trasmettere la saggezza monastica al pubblico contemporaneo.

SABATO
7 sett.
16:00



Relatore sarà:

Don Massimo Musso

docente di Storia della Spiritualità

Emanuele Massimo Musso, nato a Ribera il 5 luglio 1971, è un presbitero della diocesi di Piacenza-Bobbio, ordinato il 7 maggio 2000. Ha conseguito vari titoli accademici prestigiosi in teologia, tra cui il Dottorato in Teologia Spirituale presso la Pontificia Facoltà Teologica Teresianum. Autore di numerose pubblicazioni, Musso ha insegnato in varie istituzioni, tra cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Università LUMSA. Attualmente insegna Storia della spiritualità cristiana allo Studio Teologico S. Gregorio agrigentino.

Musso è autore di diverse pubblicazioni, sia in forma di libri che di articoli accademici, trattando temi che spaziano dalla teologia morale alla spiritualità cristiana, fino all'analisi di figure storiche e bibliche.



Biblioteca di Piozzano



@riocantopiozzano

Con il Patrocinio del Comune di Piozzano





Dona il tuo 5 x mille

Anche quest'anno è possibile destinare il 5 per mille dell'imposta sul proprio reddito per finalità a sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente.

È sufficiente firmare nell'apposito spazio "Sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente" al momento della dichiarazione dei redditi (modello 730/2016 oppure modello Unico 2016) o nel modello CU 2016 (ex modello CUD) se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi.

CODICE FISCALE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>	<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>
<p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>	<p>FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (SOGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.P.C.M. 28 LUGLIO 2016)</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>
<p>SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA</p> <p>FIRMA <i>Mario Rossi</i></p>	<p>SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE ISCRITTE AL REGISTRO NAZIONALE DELLE ATTIVITA' SPORTIVE DILETTANTISTICHE A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>
<p>SOSTEGNO DEGLI ENTI GESTORI DELLE AREE PROTETTE</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>	

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto



**AZIENDA VITIVINICOLA
Bongiorni Agostino**

Cell. 328 0606859
VIA ROMA, 28
29010 PIOZZANO (PC)
Url: www.bongiorniagostino.it
Mail: bongiagio@gmail.com



**Agriturismo
Agronauta**



Strada Montecanino 7, località Vezzanino Piozzano
Tel. 339 1305679 www.agronauta.it





Il calendario

20,21,22 luglio - Piozzano

Festa enogastronomica

organizzata dalla Proloco di Piozzano
Si terrà presso il campo sportivo
del paese.



7 settembre - Piozzano

Conferenza

Tenuta dal Prof. Musso su Madre
Canopi



21 settembre - Piozzano

Premiazione dei vincitori del 7° con-
corso letterario, a seguire
presentazione del libro Mocambo
di N. Belotti



Ottobre - Piozzano

Conferenza

Tenuta da Padre Benanti sull'intelli-
genza artificiale



31 agosto - Piozzano

Rappresentazione teatrale
dialettale



22 settembre - Piozzano

Festa del Miele



Periodo natalizio - Piozzano

Festa in Biblioteca



Informazioni utili



Orari ambulatorio medico di Piozzano

Dott.ssa Camilla Ferrari
(tel. **3461212444**)

Martedì: Su appuntamento
dalle **14.00** alle **16.00**

Venerdì: Accesso libero
dalle **17.00** alle **19.00**



Orari farmacia San Francesco

Dott.ssa Alessandra Bellinzi
(tel. **0523 970136**)

Tutti i giorni: dalle **9.00** alle **12.30**
dalle **15.30** alle **19.00**



Orari biblioteca

Giovedì: dalle **10.00** alle **11.00**
Sabato: dalle **16.00** alle **18.00**



Orari Piazzola ecologica

Giovedì: dalle **8.00** alle **12.30**
Sabato: dalle **8.00** alle **12.30**



Orari ufficio postale

Lunedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Mercoledì: dalle **8.20** alle **13.45**
Giovedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Sabato: dalle **8.20** alle **12.45**

**Si avvisano i lettori che la biblioteca sarà
chiusa nel mese di agosto
Buone vacanze!**



“Il Baross è la voce della nostra bella valle. Una voce che non va soffocata.” *Artemio Magistrali*